

alcune nave che mi trovò per mezzo Messina; parti de li con tempo contrario, et la corantia di l'acqua mi menò fuora. Arivessimo qui alli 7 Luio venuti a terra via, e avi lettere del Capitanio nostro di 6, del
 226 Proveditor, di querelle feva monsignor Lutrech che si voleva levar di l'asedio et lassar l'impresa per causa mia. Arivato qui, mandai il mio seeretario in campo, qual andò con li Provedador et orator da monsignor di Lutrech, excusando non esser venuto avanti per li tempi contrari. Soa Excellentia li fece bona ciera, et disse che io era venuto troppo a tempo, et richiesti li Proveditori di biscoto, disse fariano che Lutrech scriveria al vicerè di Calabria che ne lassaria comprar e trazer quantità di formenti quanti ne bisogneria; sichè molti di Venetia che non hanno pratica del navicar vorria fusse venuto senza pan, Spazai il mio scrivani con tre galie in Calabria per far biscotti in diversi lochi. Queste terre hanno gran nome ma sono di poche facende; mi bisogna miara 150 al mexe. Il scrivani ha fato da miara 80 pan che fin do di sarà qui. Ho mandato il sopramasser con ducati 2000 da un'altra parte pur per far pan. Havendo mandà 6 galee a Gaieta per ordine di Lutrech, li ho dato ducati 1000 aziò fazino *etiam* de li del pan. Qui in questa costa ho fatto far da 15 miara; spero in Dio non si lasserà l'impresa per pane. Sono stato in ponto di morte. El procurator Pexaro è stato qui, *tamen* mai son restato di proveder a tutto quello è stà bisogno; è passato un mese che semo qui, e se non vedo altra provision, non so quello serà di Napoli. Dentro patisenno di fame e morbo; ma nostri di fora hanno poco più vantagio. Quelli sono asediati ne la terra, questi nostri se ne vano con scorte più di 1000 fanti e non possono aver da manzar, e questo per li soi cavalli lizieri de inimici di quali ne hanno bon numero, che al dispetto de chi non vol di continuo conducono carne e frutti quante pono in la terra, benchè non possi esser a sufficientia. Se di fora fusse bon aiere el si potria stracharli; ma di fora è stà impaludato in certi lochi, che ha fatto uno aere ch'è do hore di zorno che non si vede sol. Li morti stanno 50 a la volta nudi et insepoliti: di amalati non c'è numero; cosa che chi la referiscono fano paura al dir. Dio ne aiuti. Da ogni parte non si sente salvo ruina et morte, e questo tutto procede per li peccati nostri. È capitato qui mesier Almorò Dolfin pagador, amalado. Spero presto sarà guarito; non se li manca di cosa alcuna.

In Vico adì 9 Luio 1528

Sottoscritta:

PIERO LANDO.

Adì 23 Luio. La matina. *Fo lettere di Brexa di Proveditori Zenerali, di 21, hore ...* Nulla da conto. Come Zuan di Naldo è stato li a parlar al signor Capitanio Zeneral, il qual l'ha rimandato a Pizigaton insieme con li soi cavalli lizieri di esso Capitanio per veder di dar qualche streta a li inimici. Eppo Capitanio Zeneral sollicita le provision richieste, aziò zonzendo li francesi si possi far qualche bon effecto a beneficio de l'impresa.

Di Bergamo, di sier Nicolò Salamon podestà et sier Justo Guoro capitano, di 20 manda una relation auta da alcuni mercadanti bergamaschi vien di Franza, zereha la venuta di francesi; la copia di la qual sarà scritta qui avanti.

Vene l'orator di Milan e ave audentia con li Cai di X.

Da Firenze, del Surian orator, di 18. Come era venuto uno nontio del Papa con la bolla di do decime concesse al clero a questi Signori; ma vol non si scuodi la imposition posta, et le arme di le le pale zoè di Medici siano riposte dove prima erano, et che li foraussiti posano venir a galder il suo. Questi Signori non l'hanno voluto lassar intrar in la terra, e li hanno risposto non voleno decime al clero con tal conditione, e voleno scuoder la impositione et ponerne un'altra. Sichè ditto messo è tornato indriedo.

Da poi disnar fo Consegio di X con la Zonta.

Di Brexa fo lettere del proveditor Moro e proveditor Foscari, di 21 hore 1. Et per lettere di sier Zuan Fero capitano, scrive aver le zente francese, che zonzeno di hora in hora in Italia in bon numero, fra pochi zorni si congiungerano con li nostri; et per uno venuto questa matina et examinato per mi, riferisse come per uno venuto da Lugan dice che Venerdì el scontrò el conte Girardo di Arco con altri signori da cavalli 24, et il colonello di lanzinech, che si stima che tra avanti e da drio erano 1500 che andavano in Alemagna.

Di Bergamo, di rectori, di 21. Scrive colouqui auti il castelan di Mus con uno qual a cena li parlò, dicendo: «venitiani adesso che li lanzinech vano via potranno far assà cosse» et che è capo il fiol del capitano Zorzi, et li grisoni ha dato obstasi al castellan di Mus di darli il passo.

In questo Conseio di X fono sopra veder certi livelli de Cypro et proveder di biave in Cypro, et nulla fu fato.

Adì 24. La matina. *Fo lettere di Brexa di Proveditori zenerali, di 22, hore. . . .* Con avisi del partir certo del duca di Bransvich per Como, et